

# Ponticelli, assassinato a 20 anni mentre è al bar con gli amici

Agguato all'alba. Il ragazzo, incensurato, centrato da un solo colpo  
Indagano carabinieri e pool anticamorra

di **LUIGI SANNINO**

Lo ha raccontato un testimone, aggiungendo di non essere in grado di riconoscere i quattro malviventi su due scooter entrati in azione poco prima dell'alba, di cui uno armato che ha sparato con un revolver. All'altezza del civico 170 di via Carlo Miranda a Ponticelli, nei pressi di un bar, stazionavano diversi gruppi di giovani e giovanissimi. Così un proiettile, uno solo, ha centrato al torace Fabio Ascione, 20enne incensurato della zona, dipendente di una sala bingo di Cercola. È morto due ore do-

po nell'ospedale Villa Betania, dov'era arrivato alle 5 e 10 in condizioni disperate trasportato da un'ambulanza del 118. Gli investigatori indagano a 360 gradi, non si esclude neanche che potrebbe non essersi trattato di un agguato mirato a lui, ma di un raid con spari finito in tragedia. La zona infatti è ritenuta sotto l'influenza del clan De Micco, in guerra nel recente passato con i D'Amico e i Casella, nel quartiere sono presenti esponenti della banda i cui esponenti sono chiamati "Bodo" che nei dintorni delle case popolari si mescolano a ragazzi senza precedenti penali. Non è esclusa neppure l'ipotesi di una vendetta per un litigio avvenuto nei giorni scorsi, che però nessuno tra le persone ascoltate finora ha confermato. Familiari e amici non hanno dubbi: «Fabio era un bravo ragazzo ed è morto per errore». Gli investigatori invece non si sbilanciano in attesa di acquisire altre notizie mentre le immagini ricavate dalle telecamere del bar inquadrano solo una parte della scena e



Gli investigatori non escludono alcuna ipotesi anche che non fosse lui il vero obiettivo del raid

non sono decisive per ricostruire con precisione la dinamica del raid. Gli investigatori stanno anche valutando, un vecchio precedente, che potrebbe anche non entrarci con il delitto, per legami di camorra con i Sarno di un familiare di Fabio. Con i carabinieri della compagnia Poggioreale indaga la

Procura antimafia per le modalità mafiose con cui è stato compiuto l'omicidio. Agli inquirenti un testimone ha raccontato di aver visto alcuni uomini in sella a due scooter che esplodevano colpi d'arma da fuoco verso ragazzi fermi in piedi nei pressi del bar. Altre testimonianze raccolte, vaghe e frammentarie, collocherebbero i sicari a bordo di un'auto che proveniva dal lato sinistro del locale. In pochi secondi si è diffuso il terrore. Il 20enne, centrato al torace, si è accasciato mentre si creava il vuoto intorno. Lo ha ucciso un solo proiettile, partito da un revolver, secondo gli investigatori, perché a terra non sono stati trovati bossoli.

Il prefetto Michele di Bari ha convocato un comitato per l'ordine la sicurezza: oltre a proporre una zona rossa a Fuorigrotta, il prefetto ha annunciato l'aumento dei controlli a Ponticelli. Il Comune, invece, ha assicurato l'avvio dei lavori per nuovi impianti di videosorveglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Mamma sto tornando. Prendo un cornetto, le sigarette e salgo». Sono le ultime parole che Fabio Ascione, il 20enne incensurato ucciso ieri a Ponticelli, ha scambiato con la madre Rita poco prima dell'alba.

«Dove sei? Devo andare al lavoro. Ancora non sei rientrato», aveva chiesto la donna preoccupata per il figlio, così raccontano le zie del giovane, ennesima vittima della violenza di strada che insanguina le strade di Napoli. Ma anziché vedere Fabio varcare la porta di casa la donna, pochi minuti dopo la telefonata, ha sentito grida provenire dalla strada, poi il nome «Fabio» urlato disperatamente. Rita si è messa alla guida del furgoncino della ditta di pulizia per cui lavora, è passata davanti al bar dove il 20enne è stato colpito a morte ma, così dichiarano i familiari, non si è neanche fermata a parlare con i carabinieri e i presenti: è corsa subito in ospedale. Solo al pronto soccorso di Villa Betania ha scoperto che il figlio era morto.

I familiari si sono riuniti nell'appartamento del secondo piano della palazzina di via Vera Lombardi a pochi centinaia di metri dal luogo della tragedia. Non si dà pace Francesco, il fratello del giovane ucciso: «Non sappiamo cosa pensare. Fabio lavorava dalla mattina alla sera, io anche più di lui. A noi non importa quello che accade nel quartiere, siamo del tutto estranei a certe vicende. E nessuno mai avrebbe potuto pensare che potesse capitare una cosa del genere proprio a mio fratello». Su quanto accaduto indagano i carabinieri coordinati dalla Procura antimafia per le modalità mafiose con cui è stato compiuto l'omicidio.

I familiari, che chiedono però di



## “Prendo un cornetto e rientro” La telefonata con la mamma poco prima di essere ucciso

non essere ripresi dalle telecamere o fotografati, escludono coinvolgimenti del 20enne con i traffici illegali in un'area a forte presenza di camorra: «L'ho detto anche alle forze dell'ordine - insiste Francesco, operaio in una ditta per la manutenzione degli ascensori - era impegnato tutte le notti al bingo di Cercola e poi si fermava a prendere una pizzetta e le sigarette al bar qui vicino. Ma non so cosa sia avvenuto. Lui non frequentava nessuno. Era un ragazzo timido, timoroso. Sono sotto shock. Ancora devo metabolizzare che è morto mio fratello. L'ho sentito l'ultima volta lunedì per gli auguri: era il mio compleanno e si rammaricava di non poter venire a festeggiarmi perché era impegnato al lavoro. Non sappiamo neanche chi lo ha portato in ospedale. Le uniche cer-

I familiari del giovane: “Era un bravo ragazzo. Per lui c'erano solo il lavoro in una sala bingo e poi la play station, non meritava questa fine”. La madre ha scoperto della morte in ospedale

tezze sono quel proiettile che lo ha centrato e che ora non lo rivedremo più. Era un ragazzo semplice, buono, Voleva essere libero, tanto che non era neanche fidanzato».

Gli fa eco la zia Rosaria: «Siamo qui per dirvi a cuore aperto che era un bravo ragazzo, altrimenti non ci saremmo presentati davanti ai giornalisti. Fabio non avrebbe fatto male a nessuno, non era un ragazzo aggressivo. L'unico momento suo era il cornetto e le sigarette prima di rientrare a casa. Non sappiamo cosa è accaduto, non ha mai avuto reazioni violente, non era neanche irruento. Mai neanche un fermo».

Carmela, amica di famiglia, aveva visto Fabio nella sala bingo: «Intorno alle 4 del mattino era stanco e voleva rientrare a casa. “Fai sto bingo così ce ne andiamo”, mi ha detto.

Era un bravissimo ragazzo».

Martina, cugina del 20enne, è tra le prime ad arrivare davanti al bar di via Carlo Miranda, un lungo stradone su cui affacciano palazzine popolari e terreni incolti abbandonati al degrado. «Spero che in questo quartiere cambino tante cose. C'è gente che opta per una certa vita e ne paga le conseguenze, ma non è giusto che chi ha fatto scelte diverse come Fabio debba morire in questo modo - dice tra le lacrime - sono qui per dirvi che mio cugino era un bravissimo ragazzo. Ora sicuramente ci saranno commenti diffamatori. Ma non aveva nulla a che fare con traffici o altro e non aveva chissà quali amici pericolosi, perché passava la maggior del tempo a casa. Si fermava al bar a prendere un caffè o mangiare una pizza dopo il lavoro e poi scorreva il tempo a giocare alla play station. Non riesco ancora a crederci. Non so con chi era, non so nulla. È sconvolgente. Posso immaginare che siano tutti impazziti. Magari c'era un gruppo di ragazzi e dovevano colpire qualcuno e hanno sparato uccidendo Fabio per errore, proprio lui che non c'entrava nulla con queste vicende di violenza».

In via Miranda anche un amico: «Siamo cresciuti insieme. Fabio non cercava guai, era un ragazzo tranquillo. Non meritava questa fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

